

Rassegna Stampa

Quasi per gioco
Le arti di Paola Pallottino

A cura di Maria Letizia Paiato

27 maggio – 23 settembre 2023

Galleria dell'Accademia di Belle Arti di Macerata



Edited by Maria Chiara Salvanelli

Indice

INDICE

Carta stampata

Data	Titolo	Testata	Mezzo	Pag.
01/10/23	Libro-oggetto? Sì, d'arte!	Fumetto	Quadrimestrale	30-31
13/09/23	"Quasi per gioco", nella mente nata colorata di Paola Pallottino	Il Manifesto	Quotidiano	17
06/09/23	La creatività "Quasi per gioco". Così è il mondo di Paola Pallottino	Il Resto del Carlino	Quotidiano	49
03/09/23	Mirabilia. I giochi e le illustrazioni, scienza e arte di Paola	Il Sole 24 Ore - Domenica	Settimanale	18
01/09/23	Quasi per gioco. Le arti di Paola Pallottino	Segno	Bimestrale	68-69
10/08/23	Pallottino, l'illustratrice che disegna anche le parole	Oggi	Settimanale	121
01/08/23	Macerata	Il Giornale dell'Arte	Mensile	102
26/07/23	Paola Pallottino, in mostra le arti della paroliera di Lucio Dalla	Avvenire	Quotidiano	21
23/07/23	La mia vita a scuola di figure	Alias - Il Manifesto	Settimanale	9-10
01/07/23	Macerata	Dentro Casa	Mensile	33
30/06/23	Canzoni di carta	Il Venerdì - Repubblica	Settimanale	71-73
23/06/23	Paola Pallottino. L'arte di giocare	Elle	Mensile	28
27/05/23	Macerata omaggia il talento di Paola Pallottino	Il Resto del Carlino	Quotidiano	52
27/05/23	Titolo onorario a Pallottino: "Docente geniale e creativa"	Il Resto del Carlino - Bologna	Quotidiano	9
27/05/23	Premio Svoboda a Pallottino. Una mostra con le sue opere	Corriere Adriatico - Macerata	Quotidiano	4
01/05/23	Paola Pallottino	Segno	Bimestrale	291

TV

Data	Titolo	Testata	Mezzo	Pag.
17/06/23	L'arte "Quasi per gioco"	rainews.it	TV	--
27/05/23	Servizio sulla mostra nel TGR dele 14.00	TGR Marche	TV	--
26/05/23	Titolo accademico a Paola Pallottino	FM TV Centro Marche	TV	--

Radio

Data	Titolo	Testata	Mezzo	Pag.
02/09/23	Menzione della mostra in conclusione alla puntata 'Nella tana del Bianconiglio', con la partecipazione di Paola Pallottino	RSI	Radio	--

Web

Data	Titolo	Testata	Mezzo	Pag.
13/09/23	"Quasi per gioco", nella mente nata colorata di Paola Pallottino	ilmanifesto.it	Web	--
06/09/23	La creatività 'Quasi per gioco' Così è il mondo di Paola Pallottino	ilrestodelcarlino.it	Web	--
29/08/23	Quasi per gioco. La mostra di ABAMC dedicata a Paola Pallottino - Newsletter Exibart segnala	Newsletter di Exibart	Web	--
03/08/23	Quasi per gioco nel mondo di Paola Pallottino. Al GABA di Macerata	art-usi.it	Web	--
23/07/23	L'Accademia di Belle Arti di Macerata festeggia 50 anni con una mostra dedicata a Paola Pallottino	artribune.com	Web	--
12/07/23	Quasi per gioco : Paola Pallottino a Macerata alla Gaba.Mc fino al 23 settembre	misticmedia.wordpress.com	Web	--
11/07/23	Paola Pallottino e l'arte dell'illustrazione italiana. L'intervista	artribune.com	Web	--
09/07/23	Macerata, l'Accademia di Belle arti spegne 50 candeline. La direttrice: «L'artista sia versatile»	centropagina.it	Web	--
05/07/23	Quasi per gioco. Le arti di Paola Pallottino nello spazio della GABA.MC	exibart.com	Web	--
05/07/23	L'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI MACERATA IN OCCASIONE DEI CINQUANT'ANNI DALLA SUA FONDAZIONE PRESENTA LA MOSTRA QUASI PER GIOCO LE ARTI DI PAOLA PALLOTTINO A CURA DI MARIA LETIZIA PAIATO	lulop.com	Web	--
05/07/23	Macerata / Quasi per gioco. Le arti di Paola Pallottino	noidonne.org	Web	--
23/06/23	"Accademia in gioco", 50 anni di energia creativa	cronachemaceratesi.it	Web	--
19/06/23	Macerata, l'Accademia di Belle Arti festeggia 50 anni: eventi per tutta l'estate	picchionews.it	Web	--
19/06/23	L'Accademia di Belle Arti di Macerata compie 50 anni, in arrivo una serie di eventi	viveremacerata.it	Web	--
29/05/23	PAOLA PALLOTTINO IL TITOLO DI ACCADEMICO ONORARIO PREMIO SVOBODA AL TALENTO ARTISTICO E CREATIVO	rosaydelsudartnews.com	Web	--
29/05/23	Giorno per giorno nell'arte 29 maggio 2023	ilgiornaledellarte.com	Web	--
28/05/23	A Paola Pallottino il 'Titolo di Accademico Onorario' dall'Accademia di Belle Arti di Macerata	capocronaca.it	Web	--
27/05/23	Abamc: a Paola Pallottino il titolo di Accademico Onorario e Premio Svoboda	viveremacerata.it	Web	--
27/05/23	Paola Pallottino riceve il 'Titolo di Accademico Onorario' dall'Accademia di Belle Arti	365notizie.it	Web	--
27/05/23	MACERATA: MOSTRA 'QUASI PER GIOCO. LE ARTI DI PAOLA PALLOTTINO'	arte-news.it	Web	--

27/05/23	Accademia Belle Arti Macerata, duplice riconoscimento per Paola Pallottino e una mostra a lei dedicata	picchionews.it	Web	--
27/05/23	Quasi per gioco. Le arti di Paola Pallottino	cabette.com	Web	--
27/05/23	QUASI PER GIOCO. Le arti di Paola Pallottino	exibart.com	Web	--
27/05/23	Macerata omaggia il talento di Paola Pallottino	ilrestodelcarlino.it	Web	--
27/05/23	Titolo onorario a Pallottino: "Docente geniale e creativa"	ilrestodelcarlino.it	Web	--
26/05/23	Paola Pallottino, dalla Pimpa a Dalla al Premio Svoboda	tuttonotizie.net	Web	--
26/05/23	Paola Pallottino, dalla Pimpa a Dalla al Premio Svoboda	altoadige.it	Web	--
26/05/23	Paola Pallottino, dalla Pimpa a Dalla al Premio Svoboda	gds.it	Web	--
26/05/23	Paola Pallottino, dalla Pimpa a Dalla al Premio Svoboda	cultura.tiscali.it	Web	--
26/05/23	Paola Pallottino – Quasi per gioco	artribune.com	Web	--
26/05/23	Paola Pallottino Accademico Onorario a Macerata	segnonline.it	Web	--
26/05/23	Venerdì 26 maggio (ore 10) all’Auditorium della Biblioteca Mozzi Borgetti di Macerata conferimento del titolo di Accademico Onorario a Paola Pallottino. Cerimonia con laudatio	marcheinfinite.com	Web	--
26/05/23	Paola Pallottino, dalla Pimpa a Lucio Dalla Premio Svoboda a Paola Pallottino «Un modello di autenticità	bologna.repubblica.it	Web	--
26/05/23	a cui l’Accademia deve ispirarsi»	cronachemaceratesi.it	Web	--
26/05/23	Paola Pallottino, dalla Pimpa a Dalla al Premio Svoboda	ansa.it	Web	--
16/05/23	L’Accademia di Belle Arti di Macerata in occasione dei Cinquant’anni dalla sua fondazione presenta la mostra QUASI PER GIOCO Le arti di Paola Pallottino	specialeitaliadelgusto.blogspot.com	Web	--
16/05/23	Mostra > QUASI PER GIOCO Le arti di Paola Pallottino > 27 maggio – 23 settembre 2023 > GABA.MC – Galleria dell’Accademia di Belle Arti di Macerata	easynewsweb.com	Web	--
16/05/23	Paola Pallottino: QUASI PER GIOCO	villegiardini.it	Web	--
16/05/23	QUASI PER GIOCO	paesesera.toscana.it	Web	--

Carta Stampata

protagonisti | Paola Pallottino

Libro-oggetto? Sì, d'arte!

Gianni Brunoro

Nel tenere in mano il volume *Quasi per gioco*, si capisce “finalmente” appieno la frase di Umberto Eco, portentoso semiologo (e non soltanto, e anche per nostra fortuna di fumetofili) che in più occasioni, compresa una sua *Bustina di minerva*, rubrica nel settimanale *L'Espresso*, ebbe a scrivere «i libri di carta non moriranno mai». E vorrei ben vedere. Vorrei vedere – intendo – quale mai edizione digitale potrebbe provocare in un lettore brividi sinestetici quali invece solletica l'edizione cartacea del predetto *Quasi per gioco* (ed. Accademia di Belle Arti di Macerata, 132 pagine multicolori) dedicato alla Nostra Signora del Ludico quando, lo scorso 26 maggio 2023, le fu conferito il “Titolo di Accademico onorario – Premio Svoboda al talento artistico e Creativo” per l'approccio trasversale, la genialità e l'innovazione dimostrata in diversi campi del sapere e della creatività. Il prestigioso riconoscimento spettava alla persona nominata nel sottotitolo del sontuoso volume: *Le arti di Paola Pallottino*.

Quando si dice Pallottino, si intende ovviamente un'amica della nostra Anafi e, all'occasione, una insostituibile collaboratrice. Ma il suo nome è legato pure a un rapporto di amicizia personale con, in particolare, coloro che si occupano di “cucinare” il nostro trimestrale *Fumetto*.

Tutta questa premessa, per dire quanto ci faccia piacere veder pubblicata una sua ennesima opera. Solo che nel caso presente l'opera non è scritta da lei, bensì su di lei. La quale – oltre alle sue numerose, fondamentali opere in campo scientifico (per esempio, un suo testo di storia dell'illustrazione) – è un autentico personaggio, che nella vita ha avuto l'occa-



Flavio Costantini, *Il genio dell'illustrazione, segnalibro, 1992*

sione di permeare anche altri settori. Per dire: la sua propensione a tener desta la riflessione sul femminismo, con i suoi valori e le sue esigenze; oppure i suoi interventi in campo musicale, dove certi suoi testi per canzoni di Lucio Dalla, quasi non passa giorno che non ce lo ricordino: a partire da quella *4 marzo 1943* che si è conquistata un posto ormai immortale e pertanto di irreversibile evergreen.

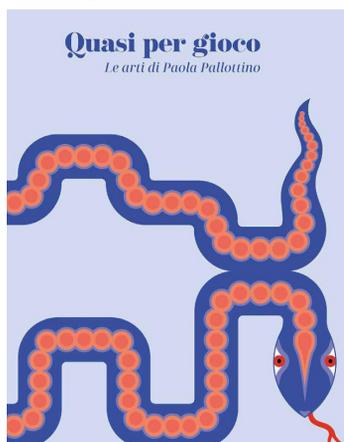
Ebbene, visto che ormai da anni Paola Pallottino ha coronato la sua carriera diventando nel 1998 docente all'Università di

Macerata, l'Università stessa, in collaborazione con la locale Accademia di Belle arti, le ha dedicato il saggio *Quasi per gioco*. È un volume straordinariamente illustrato ma soprattutto “promemoria” eccezionalmente definitivo nell'indagare e documentare le varie direttrici di una moltiforme operatività come la sua. E assume la valenza di un autentico encomio grafico, idoneo a documentare le molte “vite” della “biografia” di Paola Pallottino.

Della quale, dallo stesso volume, sintetizzo con scrupoloso copia-incolla un minimalissimo estratto di significativi brandelli.

Al Liceo Artistico di Roma, parallelamente alla passione per l'arte, Pallottino matura quella per la poesia. Si iscrive poi all'Accademia di Belle Arti. Nel 1962 sposa l'architetto Stefano Pompei, col quale si trasferisce in Tunisia. Dove scopre i cantautori francesi Georges Brassens e Jacques Brel ma anche De André. Rientrati in Italia, esordisce dal 1966 come illustratrice scrivendo e illustrando storie per l'infanzia e testi scientifici, tra cui 600 illustrazioni di zoologia per il Nuovo Zingarelli del 1970. Tra il 1967 e il 1968 è impegnata nella realizzazione della grafica per la rivista di fantascienza *Nova SF** e delle copertine di *Galassia*. Risale al 1969 il sodalizio artistico con Lucio Dalla, scrive *Il gigante e la bambina*, *Il bambino di fumo*, *Un uomo come me*, *Convento di pianura* e *ArnaBellanna*, ma soprattutto *Gesubambino*, poi censurata in *4 marzo 1943*, però diventata la più famosa canzone italiana.

Passata in secondo piano la carriera di “paroliera” e l'originaria professione di illustratrice, Paola Pallottino si dedica allo studio della storia dell'illustrazione, la prima in assoluto della materia. La sua attività di studiosa l'ha portata a pubblicare, negli anni, libri, saggi, prefazioni e introduzioni, recensioni, artico-



La copertina del libro



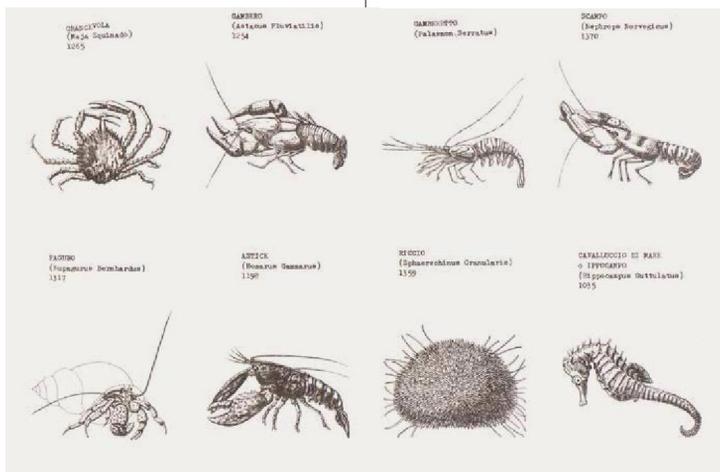
Maria Moll Capperio, «Smack», tempera su cartoncino, 1979

protagonisti | Paola Pallottino

li e voci per enciclopedie e dizionari, contribuendo in modo fondamentale alla nascita e alla sistematizzazione della storia dell'illustrazione. Tra le sue opere fondamentali va segnalata appunto *Storia dell'illustrazione italiana*, pubblicata da Zanichelli nel 1988, con una seconda edizione aggiornata e aumentata nel 2010 presso Usher. Dal 1992 ha fondato a Ferrara e diretto fino al 2005, il Museo dell'illustrazione, organizzando numerose iniziative, pubblicazioni e mostre. Nel 1998 insegna Storia dell'arte contemporanea all'Università di Macerata per proseguire dal 2005 la carriera all'Accademia di Belle Arti di Bologna insegnando Storia dell'illustrazione.



Ron, *Il gigante e la bambina*, 45 giri, RCA, 1971 - Lucio Dalla, *Annabellanna*, 45 giri, RCA, 1974



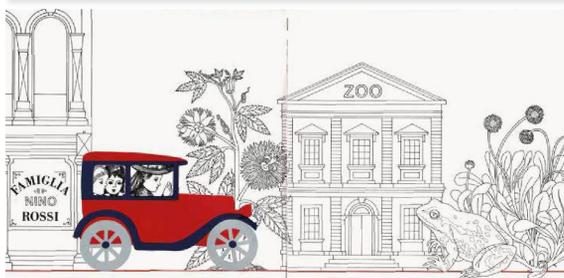
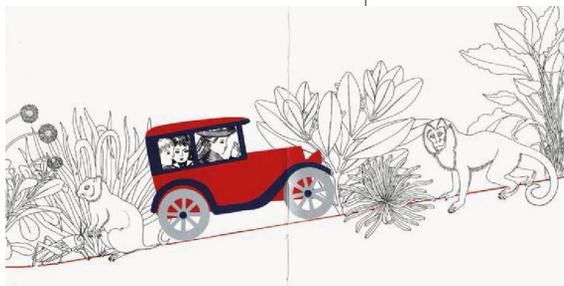
Illustrazioni di zoologia, 1970

Ebbene, di tutta questa variegata carriera l'azzeccato titolo del saggio, *Quasi per gioco*, rimanda allo spontaneo atteggiamento dell'autrice nell'intraprendere le sue mul-

tiformi attività, specchio peraltro dei suoi sfaccettati talenti. Nelle 132 pagine, cinque distinti capitoli delineano il percorso artistico e saggistico, contrappuntato da una marea di

illustrazioni scelte con esemplare puntualità e disposte su pagina in modo originale, tale da dare alla pagina un respiro artistico di lieve e suggestiva entità, nel loro succedersi e alternarsi di forme e colori. Sono capitoli in cui le rendono omaggio fior di specialisti. Per esempio, Erik Balzaretto indaga sulla sua varietà di stili come illustratrice (per bambini, per riviste, per copertine e altro); e Giovanni Baule procede all'esame e commento dei saggi scritti da Paola, riproducendo nel contesto anche le copertine di 33 di essi: come suoi dirsi, "una gioia per gli occhi".

L'impaginazione è uno straordinario esempio di fantasia creativa editoriale, riflesso peraltro speculare della spumeggiante personalità del soggetto omaggiato. Senza timore di smentite (e vorrei ben vedere chi ne avrebbe la... sfrontatezza, scorrendo quel sofisticato sfarfallio di pagine) direi che si tratta dell'impaginazione geniale di un'opera geniale, specchio di una geniale personalità. Ma se qualcuno nutre il sospetto che qui si esageri, basta che prenda in mano il libro e sfoghi quella elegante festa dei colori.



Week-end, Milano, Emme Edizioni, 1974

Il diluvio universale, I libri circolari, tempera e collage su cartoncino, 1971



► 13 settembre 2023

MOSTRA APERTA FINO AL 23 SETTEMBRE

«Quasi per gioco», nella mente nata colorata di Paola Pallottino

SILVIA VEROLI

Macerata

■ Come si fa a interessarsi ad un libro in cui non vi è neanche una figura? L'artista Paola Pallottino avrebbe fatto - e in effetti fa felici le Alice in Wonderland di tutto il mondo, con volumi pieni di immagini ma anche di parole che raccontano le figure, e figure che a loro volta non stanno buone nei libri ma escono a giocare. Non a caso l'artista dal multiforme ingegno è definita in tutte le note biografiche soprattutto con due qualifiche: illustratrice e paroliera, dispensatrice di disegni e segni. Brillantemente Maria Letizia Paiato, curatrice della mostra dedicata a Pallottino dall'Accademia delle Belle Arti di Macerata, con tante illustrazioni a disposizione ha scelto per la copertina del catalogo una figura ritagliabile: un serpente

dalla livrea arancio e blu come gli abiti del Joker. *Quasi per gioco* si intitola l'allestimento visitabile a Macerata fino al 23 settembre, e comprende con tavole e pubblicazioni anche scenografie di cartone, lettere manoscritte e oggetti d'affezione, come si dice anche delle creature domestiche. Sanno di casa e di studio, di incipit, di settembre e cancelleria gli spazi raccolti di piazza Vittorio Veneto dove si addensa tutta l'esuberante vita lavorativa dell'artista figlia di etruscolo che il gioco della decrittazione del mondo lo ha respirato dall'infanzia.

SI È AGGIUNTA alla sorte di una mente nata colorata l'opportunità di avere un dirimpettaio di nome Aldo Palazzeschi, primo corrispondente e critico delle liriche di Paola Pallottino ragazzina. La si immagina allora sonora e birba come Zaziè nel metrò, l'autrice delle canzoni 4/3/1943 e

Il Gigante e la Bambina, e di squilanti silent book come *La Nave* o il racconto a episodi *Maria Moll Capper* che ha nei baloon rare lettere e molti disegni o vapore acqueo di nuvola. Coi suoi disegni Paola Pallottino ha accompagnato testi fantascientifici, scientifici e naturalistici (ha illustrato le copertine della rivista *Galassia*, la matematica moderna e leggi di Mendel) e seppur matita felicissima, perché capace e radosa, il contributo forse più generoso che ha dato alla arti visive e alla cultura pop è quello ludico: non solo giochi e libri gio-

co, ma anche i passatempi nella foliazione del *Corriere dei Piccoli*. Divertissement apparentemente lievi che hanno la sostanza per sedimentarsi nella memoria di bambini felici che forse diventeranno adulti più indulgenti e attrezzati, capaci di destreggiarsi un po' meglio nei labirinti della complessità matura dopo aver fatto pratica con quelli dentro le pagine di un settimanale; giochi per i giorni di pioggia buoni anche per quando il maltempo proverà ad essere uno stato d'animo.

OLTRE all'offerta di svaghi popolari di alta qualità, a Paola Pallottino si deve anche la divulgazione di testi (editi da Cappelli) sul tema dell'illustrazione, giusta ribalta a personalità artistiche fondamentali per la costruzione dell'immaginario iconografico nel nostro Paese: Duilio Cambellotti, Sergio Tofano, Mario Pompei, Antonio Rubino, Enrico Sac-

chetti tra gli altri. Gli artefici di un mondo di figure che ha educato lo sguardo di generazioni riempendolo di senso e suggestioni.

Preziosissimi anche gli studi tematici su, per fare qualche esempio, Pinocchio, le ombre, la luna, la Bella Addormentata con-

nessa alla rappresentazione antica dell'Annunciazione, in un procedere per cataloghi, indizi

grafici che seguono le visioni di Aby Warburg e anticipano la fame compilatoria dei visual social, la frenetica giustapposizione dei post fotografici, moderno gioco e racconto di sé che potrebbe essere più bello e consapevole, se avesse alle spalle la frequentazione di fonti, fiabe, letture visive come quelle tracciate da Paola Pallottino.

**Manoscritti,
tavole, scenografie
nella mostra
curata da
Maria Letizia Paiato**





► 13 settembre 2023



«Tre galline sotto la luna», 1974, tavola originale di Paola Pallottino





La creatività 'Quasi per gioco' Così è il mondo di Paola Pallottino

A Macerata successo della mostra che celebra il lavoro multiforme dell'illustratrice, storica e paroliera

di **Lorenzo Monachesi**

Le tavole originali dei suoi volumi per l'infanzia, le copertine dei dischi che l'hanno vista autrice di testi, una lettera di Aldo Palazzeschi, suo vicino di casa: non sorprende affatto che stia raccogliendo molti consensi la mostra *'Quasi per gioco. Le arti di Paola Pallottino'*, con la curatela di **Maria Letizia Paiato**. Del resto parliamo di una artista, una scrittrice, una illustratrice che oggi è molto conosciuta anche come storica dell'illustrazione. La mostra è visitabile fino al 23 settembre (da lunedì al sabato dalle 17 alle 19.30) nello spazio della **Gaba.Mc** di Macerata, la Galleria dell'Accademia di Belle Arti, dove si possono ammirare dei lavori affascinanti, alcuni mai usciti dal suo studio. Sono in mostra per la prima volta le tavole originali dei suoi volumi per l'infanzia più noti, come *'I libri circolari'* o *'La barca'*, i giochi apparsi su il **Corriere dei Piccoli** o la **Pimpa**, i libri per la scienza, le immagini delle sue 600 illustrazioni realizzate per il Nuovo Zingarelli.

«**Il visitatore** – spiega Paiato – potrà ammirarne i lavori originali, alcuni mai usciti dal suo studio,

che hanno arricchito molti libri per l'infanzia. I colleghi di scenografia Benito Leonori e Pierfrancesco Giannangeli hanno sviluppato il tema della car-

ta, che è un po' il filo conduttore della mostra, perché vi ha creato le sue illustrazioni, vi ha scritto i testi di alcune note canzoni, ci sono i suoi lavori di autrice». È una esposizione che spalanca le porte all'attività di studiosa di Pallottino con una selezione delle sue più importanti pubblicazioni, dalla collana *'Cento anni di illustratori'* per la casa editrice **Nuova Cappelli** del 1978, al fondamentale *'Storia dell'illustrazione italiana'*, pubblicata da **Zanichelli** nel 1988, fino all'ultimissimo *'Le Figure per dirlo. Storia delle illustratrici italiane'*, edito per **Treccani** nel 2020, dedicato all'universo dell'illustrazione femminile. E poi ci sono le copertine dei dischi più importanti della sua carriera di autrice di testi per canzoni (una per tutte, *4 marzo 1943* di **Lucio Dalla**), oltre a una serie di cortometraggi, documenti imprescindibili per entrare nel variegato mondo di **Paola Pallottino** dove al centro ci sono la multidisciplinarietà, la fantasia, l'inventiva, il sogno e l'ingegno.





► 6 settembre 2023



Le tavole originali di Maria Moll Capperio per 'Smack', 1979



Paola Pallottino premiata dall'Accademia delle Belle arti di Macerata
A destra, una delle opere in mostra: le carte da gioco diventano un tavolo



PAESE :Italia
PAGINE :18
SUPERFICIE :9 %
PERIODICITÀ :Settimanale □□

AUTORE :Di Stefano Salis

Sole 24 Ore Domenic

► 3 settembre 2023



MIRABILIA

I GIOCHI E LE ILLUSTRAZIONI, SCIENZA E ARTE DI PAOLA

di Stefano Salis

» Non sono riuscito ad andare a vederla di persona ma dal catalogo – che è poi è sempre ciò che resta di una mostra – e dalle molte pubblicazioni che possiedo di Paola Pallottino, credo di poter avere un'idea della bellezza e della “complessità” degli ambiti (i giochi, le illustrazioni, le storie, cioè come raccontarle) che lei ha toccato, spesso in ammirevole solitudine. «Quasi per gioco» (fino al 23 settembre a Macerata, Accademia delle Belle Arti), infatti, è titolo emblematico: ci dice come ha funzionato la mente di Paola; eppure è il «quasi» l'elemento determinante. Pallottino ha prodotto nientemeno una svolta epistemologica, almeno in Italia: ha ribaltato, cioè, lo statuto dell'illustrazione, sempre ancella della pittura, e la ha resa disciplina a sé stante. E, allo stesso tempo, ha reso il suo (di Paola Pallottino) lavoro, una materia da studio altrettanto autorevole e serio: è capitato a pochi. I testi in catalogo (di Maria Letizia Paiato, Erik Balzaretto, Giovanni Baule, Lorenzo Cantatore, Pierfrancesco Giannangeli) lo fanno capire chiaramente.

L'editrice Luni, poi, sta meritoriamente ripubblicando la mitica collana dell'illustrazione (che fu Cappelli), di cui esce, dopo Cambellotti, il numero 2 su Sergio

Tofano (*Sto*, pagg. 130, € 28) con una dotta e ghiotta introduzione di Paolo Poli, addirittura. Ecco: riprendere quel testo di Paola Pallottino, succinto ed efficace, e vedere scorrere le immagini con sapienti didascalie d'autore, fa non solo venire l'acquolina in bocca e una irrefrenabile voglia di collezionismo, ma, con evidenza, semplicemente (semplicemente!), annulla qualsiasi distanza fra illustrazione e pittura: arte, senza distinzioni. *I cavoli a merenda* (per Vitagliano), le straordinarie copertine per Sonzogno (*Cocaina* di Pitigrilli: un capolavoro), Taddeo e Veneranda, l'eleganza Campari e, certo, poi, il Signor Bonaventura: un milione! Ma di che stiamo parlando? Avercene, artisti. Avercene, paolepallottino...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ATTIVITÀ ESPOSITIVE

Quasi per gioco Le arti di Paola Pallottino

“**T**rasversale, geniale, innovativa in diversi campi del sapere e della creatività”. Sono queste le prime parole che si leggono nelle motivazioni che l'Accademia di Belle Arti di Macerata ha indicato nell'assegnazione del “Titolo di Accademico Onorario Premio Svoboda al Talento Artistico e Creativo” conferito a Paola Pallottino lo scorso 26 maggio in occasione dell'apertura dell'Anno Accademico e dei festeggiamenti del Cinquantesimo dell'istituzione. Un riconoscimento meritato, motivato dalle sue “particolari abilità come illustratrice di testi scientifici e per l'infanzia, come autrice di noti testi per cantautori italiani, come eccellente studiosa nel campo della storia dell'illustrazione italiana, cui si devono la nascita e la sistematizzazione di questa come nuova disciplina. Per la sua continua curiosità e passione nella ricerca. Per avere formato nuove generazioni di studiosi senza pregiudizi. Per la sua infaticabile dedizione verso la didattica. Per il suo essere un modello di rettitudine e autenticità, cui ispirarsi per l'Accademia di oggi e di domani”.

La figura di Paola Pallottino è senza dubbio particolare. Conosciuta nel mondo del cantautorato italiano per il sodalizio artistico con Lucio Dalla, autrice del testo *Gesubambino* (poi censurata e re-intitolata *4 marzo 1943*); nota nel mondo accademico per i suoi contributi nel campo della storia dell'illustrazione, prima studiosa della materia, Paola Pallottino è stata anche illustratrice di testi scientifici e per l'infanzia, collaborando con importanti case editrici come Emme Edizioni e Zingarelli. Quest'ultimo aspetto, in particolare, ha motivato l'Accademia di Belle Arti a progettare una mostra dedicata alla sua figura che, in virtù di quella trasversalità di saperi fra pratica e teoria bene interpreta magnificamente lo spirito dell'Accademia e rappresenta un importante spaccato di ricerca sulla sua produzione.

Già il titolo *Quasi per gioco. Le arti di Paola Pallottino* riassume l'intento di questa esposizione. Al



visitatore, innanzi tutto, è suggerita la pluralità d'interessi che ruotano intorno alla protagonista, tante sono le arti da lei praticate. Nel tema del gioco, non solo si concentra un'idea di espressione creativa che abbraccia sia l'infanzia sia l'età adulta, ma risiede anche l'approccio che Pallottino ha avuto tanto nell'ideazione d'immagini proprie, quanto nel raccontare quelle dei grandi illustratori: il *quasi* suggerisce la serietà di un metodo che alla curiosità e allo stupore creativo deve sempre accompagnare la ricerca.

Entrando in galleria, dopo una prima sezione che raccoglie alcuni oggetti d'affezione, come i lavori realizzati durante gli anni di formazione – simpaticissimi sono i *Pagliacci*, una serie di elementi composti di tappi di damigiana colorati e paglietta di ferro o i *Gatti* realizzati in pannolenci – la mostra si apre su una sezione dedicata alla sua professione di illustratrice. Si possono osservare, e anche



RECENSIONI E DOCUMENTAZIONE

sfogliare, i libri realizzati per l'editoria d'infanzia e quelli di carattere scientifico. Da *I libri circolari* a *La barca*, ai giochi apparsi su il «Corriere dei Piccoli» o su la «Pimpa», fino ai libri per la scienza e le 600 illustrazioni realizzate per il Nuovo Zingarelli. Non vi sono esposti solo i libri, ma anche le tavole originali che per la prima volta in assoluto sono presentate al pubblico, lavori degli anni settanta in cui si può apprezzare la modernità del segno pulito, semplice e sintetico, rispondente al gusto grafico del tempo, un tratto spesso combinato al collage e oggi ancora sorprendentemente attuale.

Dall'immagine si passa, letteralmente, alla parola. Il percorso di mostra prosegue, infatti, con una sezione dedicata alla sua attività di paroliera. Sollecitando i ricordi di tanti di noi e le curiosità dei più giovani, si individuano le copertine dei dischi più importanti composti come autrice di testi (la già citata *4 marzo 1943* del 1970) e le copertine da lei realizzate per i dischi *Il gigante e la bambina* e *Annabellanna*. Di particolare interesse i testi per le canzoni di *Donna Circo*, primo disco femminista della storia datato 1974 e musicato dall'amica Gianfranca Montedoro. Album regolarmente pubblicato e purtroppo mai messo sul mercato fino al 2019, quando finalmente ha cominciato a circolare in una nuova interpretazione di musiciste e cantanti.

Immagini e parole hanno senza dubbio lo stesso valore per Paola Pallottino, tanto che, a un certo punto del proprio percorso, intuisce l'importanza e la necessità di studiare i grandi illustratori della storia. L'ultima sezione della mostra è dunque dedicata alla sua attività di studiosa, con una selezione delle sue più importanti pubblicazioni. Non manca qui la fondamentale collana *Cento anni di illustratori* per la casa editrice Nuova Cappelli del 1978 e l'essenziale *Storia dell'illustrazione italiana*, pubblicata da Zanichelli nel 1988, fino all'ultimissimo *Le Figure per dirlo. Storia delle illustratrici italiane*, edito da Treccani nel 2020 e dedicato all'universo dell'illustrazione femminile. *Cento anni di illustratori* rappresenta una pietra d'angolo nella storia della disciplina. Nove volumi dedicati alle grandi 'matite' del secolo, Duilio Cambellotti, Sergio To-

fano (Sto), Mario Pompei, Antonio Rubino, Enrico Sacchetti, Carlo Chiostrì, Golia, Piero Bernardini e Primo Sinopico (Raoul Chareun), cui si affiancano le ristampe aggiornate dei primi anni Novanta per le Edizioni Stampa Alternativa/Nuovi Equilibri. Da questo selezionato repertorio non può che evincersi la attenzione con cui negli anni ha condotto la ricerca, l'analisi e lo studio sull'immagine riprodotta: un contributo fondamentale per sdoganare questa produzione da un immeritato statuto d'inferiorità.

Un mostra che nasce da una intuizione della curatrice Maria Letizia Paiato, articolata in maniera raffinata e per quanto possibile filologica, malgrado la ricchezza e l'eterogeneità dei materiali; una analisi e una indagine condotte in maniera attenta e scrupolosa, testimoniate da un ricco catalogo che raccoglie i contributi critici della curatrice e degli studiosi che vi hanno collaborato Erik Balzaretto, Giovanni Baule, Lorenzo Cantatore e Pierfrancesco Giannangeli.

Un commento, infine, non può non essere dedicato all'allestimento condotto dalla Scuola di Scenotecnica dell'Accademia di Macerata guidato da Benito Leonori che ha sviluppato il tema della carta, filo conduttore di tutta la mostra. Le immagini de *La Barca* esplodono letteralmente nello spazio per condurre il visitatore in un viaggio attraverso le pieghe della creatività: così le carte da gioco ispirate dal *Bimbo gioca*, "un mazzo di carte giganti che consentono di inventare racconti e, con opportune disposizioni delle carte, anche gli ambienti", pubblicato da Pallottino 1975 per Emme Edizioni, ritmano tutti gli ambienti della galleria. In questa commistione di saperi e di professionalità, si legge il grande valore sotteso alla multidisciplinarietà e alla interconnessione fra le arti che ha mosso l'Accademia di Belle Arti di Macerata in un progetto che vede nella figura di Paola Pallottino un rigoroso modello creativo cui ispirarsi.

Loredana Finicelli

Quasi per gioco. Le arti di Paola Pallottino
GABA.MC, Macerata
dal 27 maggio al 23 settembre 2023

Vedute dell'allestimento della mostra *Quasi per gioco. Le arti di Paola Pallottino* alla GABA.MC, Macerata. Foto Emanuele Bajo.



OGGI
L'Espresso
MAGAZINE

PAESE :Italia
PAGINE :121
SUPERFICIE :13 %
PERIODICITÀ :Settimanale □□

DIFFUSIONE :(230285)
AUTORE :N.D.



► 10 agosto 2023



**PALLOTTINO, L'ILLUSTRATRICE
CHE DISEGNA ANCHE LE PAROLE**

È un mondo colorato quello allestito dai suoi studenti alla Galleria dell'Accademia di Belle Arti di Macerata per la mostra *Quasi per gioco – Le arti di Paola Pallottino*. Sono stati loro a curare anche luci, catalogo e foto. Romana di 84 anni, "adottata" da Macerata come docente in Accademia, nota come paroliera di alcune delle più belle canzoni di Lucio Dalla (come *4 marzo 1943*) e pioniera negli studi sulla storia dell'illustrazione (per 14 anni ha diretto il Museo Mil di Ferrara), Pallottino è una vera rivelazione. Ingresso gratuito, fino al 23 settembre (www.abamc.it). S.M.





PAESE :Italia
PAGINE :102
SUPERFICIE :78 %
PERIODICITÀ :Mensile□□

DIFFUSIONE :(20000)
AUTORE :N.D.



Amore fa queste cose. Proposte per un'iconografia della Santa Famiglia

► 8 settembre

Curata dalla Scuola Iconografica di Seriate (Bg) in collaborazione con il Museo Pontificio Santa Casa e la Fondazione Russia Cristiana e con il contributo di Banca Generali Private, la mostra espone una quarantina di icone, nate da un confronto sul tema della famiglia, condotto da una trentina di iconografi italiani di diversa provenienza ed esperienza artistica. Queste nascono dalle riflessioni di papa Francesco nell'anno dedicato all'«Amoris laetitia» e alla figura di san Giuseppe.

Museo Pontificio Santa Casa di Loreto

Santuario della Santa Casa di Loreto, piazza della Madonna 1, museopontificioloredo.it

Luce mistica d'Armenia ► 10 settembre

Mostra fotografica con venti foto in bianco e nero scattate tra il 2009 e il 2014 in Armenia da Andrea Ulivi. Il popolo armeno e la sua identità vengono raccontati attraverso volti gioiosi e tristi, gravi e carichi di un senso che nei millenni li ha resi saldi di fronte a traversie, povertà e persecuzioni: volti di bambini, donne, uomini e anziani fieri e consapevoli del loro essere armeni.

MACERATA

Gaba.Mc Galleria dell'Accademia di Belle Arti di Macerata

via Vittorio Veneto 7, abamc.it/gaba-mc

Quasi per gioco. Le arti di Paola Pallottino

► 23 settembre

La mostra curata da Maria Letizia Paiato è un'antologica che racconta la carriera di Paola Pallottino, storica dell'arte, illustratrice e paroliera italiana. Esposti i volumi più importanti realizzati come illustratrice per Zanichelli o Emme Edizioni, libri e dischi, fra i quali «4 marzo 1942» di Lucio Dalla (di cui è autrice del testo) e «Storia dell'illustrazione italiana».

Musei Civici di Palazzo Buonaccorsi

via Don Giovanni Minzoni 24, musei.macerata.it

Luigi Bartolini. I dipinti

26 ottobre ► 7 aprile 2024

Mostra a cura di Manuel Carreran dedicata all'opera dell'incisore, pittore, scrittore e poeta Luigi Bartolini. Figura nodale del Novecento, ha realizzato opere incisive che, lasciatisi alle spalle retaggi simbolisti e vedutismi accademici, sono sinonimo della modernità di segno dell'epoca. Una seconda mostra, a cura di Alessandro Tosi e Luca Cesari con la supervisione di Vittorio Sgarbi, si terrà a Urbino a Palazzo Ducale dal prossimo novembre a marzo 2024.

Musei Civici di Palazzo Buonaccorsi

via Don Giovanni Minzoni 24

musei.macerata.it

Sante Monachesi. Tra Macerata e Parigi

► 24 settembre

Curata da Maurizio Faraoni, con il supporto scientifico di Donatella Monachesi, l'esposizione è

dedicata all'artista di origine maceratese Sante Monachesi (1910-91), tra i fondatori del gruppo futurista marchigiano. Lo spunto è la donazione all'istituzione museale di un importante nucleo di opere di Monachesi da parte di sua figlia Donatella, che arricchisce la collezione del museo in cui già sono conservate numerose opere degli artisti del «Gruppo Boccioni». La mostra ripercorre gli anni trascorsi dall'artista nella Ville Lumière, attraverso una selezione di dipinti che ritraggono i muri di Parigi, con essenzialità formale e cromatica.

MONSANO (AN)

MOCA. Monsano Contemporary Art Feast

piazza dei Caduti

L'arte contemporanea a portata di mano

► 28 luglio

Curata da Antonello Tolve con la direzione artistica di Andrea Giusti, la terza edizione del festival prosegue il proprio programma di divulgazione dell'arte contemporanea. Cinque gli incontri in calendario, ogni venerdì alle 18,45, per approfondire alcuni dei movimenti più importanti della storia del secondo Novecento. Si aggiunge un progetto speciale dedicato alla figura di Claudio Rotta Loria che partecipa all'ultimo incontro del 28 luglio e prosegue con una personale negli spazi del Tomav di Moresco.

MONTE VIDON CORRADO (FM)

Centro Studi Osvaldo Licini e Casa Museo Osvaldo Licini

via Osvaldo Licini 5, centrostudiosvaldollicini.it

Oreste Bogliardi e gli amici del Milione

15 luglio ► 7 gennaio

cfr. p. 19

MORESCO (FM)

Tomav Experience. Torre di Moresco Centro Arti Visive

via Torre eptagonale

Claudio Rotta Loria. Geometrie di luce

29 luglio ► 10 settembre

Realizzata in collaborazione con la Fondazione Filiberto e Bianca Menna (Salerno-Roma) e con il Museo Venanzio Crocetti (Roma), la mostra antologica dedicata a Claudio Rotta Loria comprende un nucleo di opere realizzate sul finire degli anni Sessanta, periodo in cui l'artista orienta il proprio discorso sul colore, la forma geometrica, le forze e i dati elementari della pittura intesa come atto mentale.

URBINO

Galleria Nazionale delle Marche

Palazzo Ducale di Urbino

piazza Rinascimento 13, gallerianazionalemarche.it.

Il Palazzo Ducale di Urbino. I frammenti e il tutto

► 5 novembre

Curata da Luca Molinari e Luigi Gallo, direttore del museo, la rassegna si focalizza sulla storia e l'architettura del Palazzo che nel tempo ha assunto varie e diverse funzioni. Da





Paola Pallottino, in mostra le arti della paroliera di Lucio Dalla

MASSIMO IONDINI

È forse fu per gioco o forse per amore. Avrebbe potuto intitolarsi anche così la mostra *Quasi per gioco. Le arti di Paola Pallottino*, dedicata alla grande storica dell'illustrazione e autrice di testi per Lucio Dalla e Angelo Branduardi dall'Accademia di Belle Arti di Macerata, che le ha conferito il titolo di Accademico onorario e il Premio Svoboda al Talento artistico e creativo. La mostra (a Macerata fino al 23 settembre, presso la Galleria dell'Accademia e a cura di Maria Letizia Paiato) è un autentico florilegio di arti figurative così come multiforme e affascinante è il catalogo che l'accompagna. Nata a Roma nel 1939, Paola Pallottino è figlia del fondatore della moderna Etruscologia e primo docente di questa disciplina alla Sapienza di Roma, Massimo Pallottino, e in mostra, subito all'ingresso, l'illustre padre è ritratto a matita in un disegno intitolato *Les papiers de papà*, un divertito gioco di parole che rende fin da subito sia lo spirito dell'allestimento sia il carattere stesso di Paola Pallottino con il suo sguardo obliquo sulle bizzarrie del mondo e della vita. Cifra stilistica e filosofia artistica testimoniate anche dai suoi immaginifici e metaforici testi che hanno segnato l'inizio degli anni 70 di Lucio Dalla, a partire dal suo exploit al Festival con il brano *Gesubambino* che la censura sanremese ha poi consegnato alla storia come *4/3/1943* facendo della data di nascita di Dalla la più celebre della canzone italiana. Ci

sono così anche alcune copertine di dischi di quegli anni disegnate da Paola Pallottino, dal 45 giri di *Anna Bellanna* (uscito però nel 1974, tre anni dopo la repentina rottura tra lei e Dalla) a quello de *Il gigante e la bambina* nella versione di Rosalino Cellamare, involontario pomo della discordia tra Paola e Lucio. «Ogni verso era stato calibrato sulla forza interpretativa di Lucio e lui è andato a dare quella canzone così delicata a Rosalino che aveva 17 anni. Mi sono infuriata e abbiamo rotto» racconta ancora oggi con disappunto. Tra le chicche in mostra c'è poi un libro che svela, tra rari aneddoti ed esclusive testimonianze, l'ancora inedita musica di Dalla risalente al 1970 sul testo di Paola Pallottino de *La ragazza e l'eremita* musicato poi anche da Branduardi nel '94. Ma sono naturalmente i suoi lavori come illustratrice, come ricercatrice e storica dell'arte e dell'illustrazione a fare la parte del leone della mostra che espone le tavole originali dei suoi volumi per l'infanzia più noti, come *I libri circolari* o *La barca*, i giochi apparsi sul Corriere dei Piccoli o la Pimpa, i libri per la scienza, le immagini delle sue seicento illustrazioni realizzate per il Nuovo Zingarelli. Ci si spinge poi verso la sua attività di studiosa, con una selezione delle sue più importanti pubblicazioni, dalla collana *Cento anni di illustratori* per la casa editrice Nuova Cappelli del 1978, al fondamentale *Storia dell'illustrazione italiana*, pubblicato da Zanichelli nel 1988, fino a *Le Figure per dirlo. Storia delle illustratrici italiane*, edito per

Treccani nel 2020, dedicato all'universo dell'illustrazione femminile. Un caleidoscopico mondo di immagini che all'insegna della multidisciplinarietà e della connessione fra le arti rappresenta un rigoroso modello a cui ispirarsi, dove al centro regnano fantasia, inventiva, sogno e ingegno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





illustrazione,
una maestra

PALLOTTINO

Nel ricevere dall'Accademia di Belle Arti di Macerata il titolo di membro onorario, Paola Pallottino ha tenuto questa lectio: i suoi ricordi...



di PAOLA PALLOTTINO

Onsapevole di avere vissuto una vita molto fortunata, segnata da numerosi privilegi culturali, di classe e, perché no, di salute, dirò subito come, accanto a quella mai domata 'sindrome dell'impostore' generatrice di dubbi sull'essere effettivamente meritevole di questo premio bellissimo e inatteso, per l'occasione, ho visto riaffiorare infiniti ricordi.

Ricordando tanto più remoti, quanto più utili a spiegare la genesi della mia attività. L'origine del mio lavoro affonda le radici nella prima infanzia e si fonda su un'esigenza primaria: quella del guardare, guardare, guardare incessantemente, dal momento in cui la perdita della vista di mia madre mi imponeva di 'guardare per due'.

Questa grave circostanza avrebbe condizionato la nostra infanzia, comportando una separazione ancora oggi inspiegabile: mio fratello Gianvittorio con la mamma a casa dei nonni materni, io, mio padre e mia sorella Gaia nel villino dei nonni paterni. Per una bambina ospite di una casa fornita di ricca biblioteca, niente di meglio, per dirla con l'amico Antonio Faeti, che *Guardare le figure!*

E certamente a Monte Mario le figure non mancavano: cinematografo di immagini intermittenti che si potevano vedere solo una per volta, museo perennemente aperto al quale fare continuo ricorso, pagina dopo pagina, le figure sono state nutrimento di tanti sogni e presagio di ricompensa.

Per una singolare congiunzione astrale, mi sarei trovata a sfogliare simultaneamente opere diversissime fra di loro, per epoca, destinazione, contenuti e immagini.

L'importanza del contributo delle illustrazioni alla mia formazione va ricercato nella varietà e ricchezza di quattro fonti distinte: tre collane editoriali e un periodico romano dell'Ottocento.

Ideale nipote del coraggioso risorgimentale «Don Pirlones», il «Don Pirloncino», Roma 1871-1887, era ricco di litografie in nero e a colori, che inondavano le pagine di

Alphonse de Neuville, una tavola da *Ventimila leghe sotto i mari* di Jules Verne, edito in volume da Pierre-Jules Hetzel, 1870. In piccolo: Paola Pallottino insieme all'amico Luca Dalla nel 1971 in una foto di Walter Breveglieri; illustrazione di P. P. da *La barca*, 1976, Emme edizioni

Dal fantastico dei 'Voyages' (de Neuville, de Montaut) a Cambellotti, al delizioso «déco» di Maria Augusta Cavalieri...

La mia vita a scuola di figure

indecifrabili, quanto inquietanti, metafore iconografiche, alternando politici caricaturali, preti allampanati e donne scollacciate, in un oscuro intreccio di simboli che mi attirava e mi respingeva insieme... Anche la più antica delle tre collane: «Viaggi straordinari di Giulio Verne», edita dalla milanese Tipografia Editrice Lombarda, con i suoi grandi volumi in 4°, risaliva agli anni settanta dell'Ottocento, offrendo traduzioni che apparivano quasi in tempo reale rispetto all'edizione francese e illu-

strazioni ottenute dai galvanici delle litografie originali, forniti dall'editore J. Hetzel insieme ai diritti di traduzione.

I *Voyages* sono stati il mio primo atlante di geografia terrestre e celeste, con i suoi giri del mondo, ghiacciai, i deserti, le orografie e le profondità marine, tutte minuziosamente descritte nelle illustrazioni di artisti affascinanti ma, all'epoca, per me indistinguibili, a causa dell'uniformante traduzione litografica.

Esperti di raffigurazioni storiche, belli-

che o sociali, nella prevalenza delle illustrazioni documentarie, questi artisti aluderanno esplicitamente ai grandi repertori di scienze naturali: geografia, botanica e zoologia, adottando e divulgando le principali convenzioni iconografiche. Mentre nelle illustrazioni fantastiche dei *Voyages*, potevano dilatare il mondo che conoscevo, in immagini aliene e impressionanti, anticipando quella che sarebbe stata un'altra mia grande passione: la fantascienza!

Oggi so che devo a Henri de Montaut lo stupore di *Dalla terra alla luna*, ad Alphonse de Neuville l'incanto di *Ventimila leghe sotto i mari* e a Jules Féral l'eroico incalzare di *Michele Strogoff*...

E se la società documentata dal bianco e nero delle litografie dei *Voyages* si colloca alla fine dell'Ottocento, ben diversa quella, variegata e moderna, presente nelle altre due collane.

A fornire un'esemplare catalogo di modelli iconografici, avrebbe infatti provveduto, dal 1913 e sempre a Milano, la «Biblioteca dei ragazzi» dell'Istituto Editoriale Italiano creato dal geniale Umberto Notari, con una collana di quaranta opere indivisibili suddivise in due serie. La metà dei volumi destinati alla divulgazione e celebrazione delle glorie e dei tesori d'Italia, con foto documentarie, poco mi piacevano se paragonati agli illustratissimi testi letterari e fiabeschi degli altri venti volumi di sana e amena lettura!

Per la prima volta, dalla copertina alla sovraccoperta fino ai risguardi e ai fregi interni, venivano destinati all'infanzia volumi di raffinata veste editoriale che si segnalavano soprattutto per le splendide tavole a colori.

Al capoluogo tardo-liberty di Duilio Cambellotti, con le sue ventitré illustrazioni per i due volumi de *Le mille e una note*, si sarebbero alternati l'egregissimo gusto tra Secessione e déco di Aleardo Terzi per *Viciversa di Anstey* e il magistero di Gustavo evocante la coeva produzione cartellonistica ne *Viaggi di Gulliver*. Mentre, alla matura sapienza caricaturale di Enrico Sacchetti saranno affidati tre capolavori universali dell'umorismo: *Le astuzie sottilissime di Bertoldo*, *Le avventure di Tartarino* e *Il Barone di Münchhausen*. A ulteriore conferma della varietà stilistica complessiva offerta dalla collana, vanno inoltre ricordate le magnifiche illustrazioni di Attilio Mussino, Riccardo Salvadori, Ugo Valeri e, addirittura, Gustavo Doré...

Vent'anni dopo, l'antica e longeva casa editrice fiorentina Salani affiancherà alle sue leggendarie collezioni illustrate la terza collana in esame, ovvero la: «Biblioteca dei miei ragazzi».

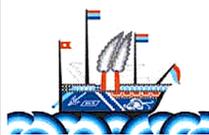
Mutata dalla «Bibliothèque de Suzette» della Gautier-Languereau, che comprendeva una serie di appassionanti «feuilleton-bambina», sperimentati a puntate dalla fine degli anni venti sul settimanale cattolico «La semaine de Suzette», la «Biblioteca dei miei ragazzi» apparve nel 1931 alternando ai testi francesi una serie di volumi di autori italiani rivolti ai maschietti, tra i quali una serie a tema fascista, tutti ritirati e sostituiti nel dopoguerra.

Tra le tante fascinazioni, la collana poteva vantare un punto di forza nelle copertine che, con largo anticipo sulle sovraccoperte degli «Omnibus mondadoriani», esibivano a sorpresa un'unica immagine che si sviluppava sui due piatti e sul dorso.

E se le illustrazioni dei testi di autori italiani, dovute prevalentemente a pittori fiorentini le cui soluzioni grafiche, ad eccezione della memorabile copertina di Firenze Zoarzi per *Reginella*, mi apparivano modeste e senza attrattive, ben diverso era il discorso per l'incantevole déco delle dieci copertine di Maria Augusta Cavalieri. Da *La stella di Sempliciana a Un Pierrot e tre bambine*, da *Il corvetto dipinto Il circo Barletta*, l'artista avrebbe inaugurato la sua collaborazione alla collana con *Otto giorni in una soffitta* di Mad H. Giraud, storia amatissima nel cui svolgimento e nelle cui immagini: bimba in fuga, assenza della mamma e zio sapiente, mi riconoscevo in toto.

A MACERATA, PAOLA PALLOTTINO «QUASI PER GIOCO»

La studiosa, l'illustratrice per l'infanzia, la paroliera (con Dalla): tra rigore e fantasia



Nata a Roma nel 1939, Paola Pallottino ha il merito storico, con i suoi studi appassionati e sistematici, di aver messo in luce le qualità espressive e le connotazioni socio-culturali del mondo dell'illustrazione (non solo italiana), traendolo fuori dallo stato di minorità rispetto alle

arti 'maggiori'. Nell'accoglierla come membro onorario, l'Accademia di Belle Arti di Macerata diretta da Rossella Chezzi gli dedica, fino al 23 settembre, la mostra *Quasi per gioco. Le arti di Paola Pallottino*, curata da Maria Letizia Palaiò. A parte la sua attività di studiosa, documentata dai più importanti lavori – dalla collana «Cento anni di illustrazione» 1978, per la Nuova Cappelli, alla fondamentale *Storia dell'illustrazione italiana* (1988, Zanichelli), fino all'ultimissimo *Le Figure per dirla. Storia delle illustrazioni italiane* (2020, Treccani) –, la mostra mette in scena la Pallottino artista, con le tavole originali dei suoi più celebri volumi per l'infanzia, come *I libri circolari* o *La barca*, i giochi apparsi sul «Corriere dei Piccoli» o la «Pimpas», i libri per la scienza, una selezione delle sue seicento illustrazioni per il Nuovo Zingarelli. Infine, le copertine dei dischi più importanti della sua camera di autrice di testi per canzoni (su tutte, *Gesù bambino*, poi censurata in 4 marzo 1943, scritta per Lucio Dalla, amico e sodale), oltre a una serie di cortometraggi. Multidisciplinarietà sotto il segno del rigore e della fantasia.



● SEQUE A PAGINA 10

a Londra,
victoria & albert

DIVA

Adelina Patti ritratta da Winterhalter, il beauty case di Edith Piaf, l'abito giallo di Ella Fitzgerald, le scarpe new romantic di Prince, le paillettes di Annie Lennox: un fenomeno di rottura, sino al fluido

Memorabilia di un'emancipazione

di MANUELA DE LEONARDIS
LONDRA

Se c'è una parola che più di altre è associabile a «diva» certamente è «dream», sogno, da *Just like a Prayer* di Madonna a *Dream of Life* cantata da Billie Holiday in duetto con Louis Armstrong, che intonava anche *Dream a Little of Me* insieme a Ella Fitzgerald, da Edith Piaf (*Tu n'as pas besoin de mes rêves*) a Tina Turner (*Dancing in my Dreams*). Poi Blondie (*Dreaming*), Liza Minnelli (*We Had a Dream*), Beyoncé (*Sweet Dreams*), Dolly Parton (*Dream Do Come Through*), Mariah Carey (*Dreamlover*) e anche Patti Smith che in *People Have the Power* inneggia a un popolo che ha «il potere di sognare, di governare / per lottare contro il mondo degli sciocchi».

Non solo lustrini e paillettes: tra gli eccessi e i capricci delle «divinità» celebrate negli ultimi due secoli si legge tanta ambizione quanto consapevolezza. Non è un caso che proprio la frase del 1963 di Betty Friedan: «l'unico modo per una donna di conoscere se stessa come persona è attraverso il proprio lavoro creativo», passa essere considerato il fil rouge della mostra *DIVA*, curata da Kate Bailey con Veronica Castro, al Victoria & Albert Museum di Londra fino al 7 aprile 2024.

Nei due livelli dello spazio circolare della Gallery 40, nel più grande museo al mondo dedicato ad arte, design e performance, entrare nel padiglione con le cuffie super-tecniche alle orecchie (permettono l'immediata associazione sonora con ciò che ci si ferma a guardare), determina un'esperienza immersiva emozionante. Ma qual è oggi il significato di «diva»? Seguendo la suddivisione di una *pièce teatrale* o di un'opera musicale, il Primo Atto dell'esposizione analizza le radici etimologiche della parola stessa, partendo dal significato latino di dea/divinità pagana e dal suo successo nell'Ottocento, quando venne adottata per celebrare le cantanti liriche e le attrici, ampliando l'orizzonte dal palcoscenico al grande schermo.

Théophile Gautier, grande ammiratore di Carlotta Grisi, la celebre interprete di *Giselle* che secondo lui incarnava il prototipo della ballerina ideale, è tra i primi a trattare il fenomeno, anche nella sfumatura di primadonna, parlando di «trono dorato» e «diadema della diva». Figure come Jenny Lind (l'«usignolo svedese») e Adelina Patti («regina della canzone») sono da subito emblematiche non solo per l'estensione delle loro corde vocali, anche per la capacità di sfidare le convenzioni affermando la propria emancipazione di donne. In particolare Patti, che cantava *Casta Diva* nella *Norma* di Bellini (sfiorerà il sublime la successiva interpretazione di Maria Callas), era anche un'imprenditrice di se stessa in gra-

La mostra *Diva* a Londra, Victoria & Albert Museum, in primo piano la teca dedicata a Prince



do di commissionare, intorno al 1865-'70, il proprio ritratto a olio a un pittore di corte come Franz Winterhalter, esposto in mostra insieme all'abito (con scarpe abbinate) di seta e satin uscito dalla sartoria parigina di Morin-Blossier. Tra gli altri cimeli una sua foto all'albumina in formato *carte-de-visite* dell'ultimo ventennio dell'Ottocento.

La fotografia è stata il mezzo ideale per veicolare, al di qua e al di là dell'Oceano Atlantico, la notorietà di queste pioniere del Belcanto, ballerine e attrici teatrali e cinematografiche: nella lunga lista Sarah Bernhardt, Theda Bara e Lyda Borelli, Josephine Baker (sirena dei tropici) e Mary Pickford, fondatrice anche della casa di produzione cinematografica United Artists insieme a Douglas Fairbanks, Charlie Chaplin e D.W. Griffith. Si prosegue, poi, con le dive degli anni quaranta-sessanta, fra cui Katharine Hepburn, Marilyn Monroe (esposta la sceneggiatura di *Niagara* del 1953, con la note dell'attrice) ed Elizabeth Taylor con il costume indossato nel film *Cleopatra* (1963).

Esperienza immersiva divisa in «atti»: si parte dal «trono dorato» celebrato da Gauthier

Nel Secondo Atto, «Reclaiming the Diva», la schiera di donne anticonformiste, volitive, fragili e potenti si arricchisce di menti brillanti soprattutto nel campo musicale, rappresentando una ribellione che fa di loro molto più che le carismatiche star delle hit parade, basti pensare a Edith Piaf (l'«ugola insanguinata»), magnetica icona del *black style* di cui, tra gli oggetti provenienti dal Musée Edith Piaf di Parigi, c'è il *beauty case* con specchio, pettine e spazzola. In un dialogo serrato tra *chanson* e jazz vediamo l'abito giallo indossato da Ella Fitzgerald negli anni settanta: giallo come la tuta di Debbie Harry nel tour europeo del '79 dei Blondie e l'*ouffrir* della cantan-

trice Adele nella copertina di *«British Vogue»* (novembre 2021). Quanto a Björk (regina del ghiaccio) ecco apparire come nelle favole la maschera, il costume nero e oro e le scarpe (un mix tra calcagnetti veneziani e geta giapponesi), sfoggiati dalla cantante islandese durante il concerto *Orkestral - All 4 Live Stream Show* a Reykjavik nel 2021. Non meno sontuoso, certamente, di quello disegnato nel 1997 dalla costumista britannica Sandy Powell (pluricandidata all'Oscar) per il 50° compleanno di Sir Elton John, con tanto di parrucca in stile Luigi XIV.

Da almeno trent'anni il termine «diva» è sempre più fluido, come lo sono i suoi protagonisti: Prince con le scarpe *New Romantic* con il tacco (le indossava nel 1994), che riflettono il suo look sexy fuori dai binari, SOPHIE icona trans del pop sintetizzato e ipercinetico e Lizzo, autrice dell'inno *LGBT Everybody's Gay*.

Ma le vere anticonformiste sono Anne Lennox e Rihanna che hanno fatto delle modificazioni del loro corpo in gravidanza, di cui viene esaltata l'armonia naturale e la sensualità, una bandiera per infrangere stereotipi vecchi quanto l'origine del mondo. Rihanna con l'abito di pelle di Alata indossato agli Academy Awards 2023 e nel servizio fotografico di Annie Leibovitz, avvolta in un'aderentissima tuta rossa dello stesso stilista che le fascia il pancione, per la copertina di *«Vogue America»*. Quanto all'abito di paillettes di Annie Lennox, la fondatrice degli Eurythmics lo indossò quando era incinta della sua secondogenita Tali nel video di *Little Bird*, un brano del suo primo album da solista (*Diva*, 1992).

Al di là del glamour, meravigliose creature come Janis Joplin, Joan Baez, Diana Ross, Aretha Franklin (regina del soul), Barbra Streisand, Patti Smith, Madonna e tantissime altre hanno dichiarato attraverso la potenza della voce il loro attivismo politico; Nina Simone, in particolare, «suonava i diritti civili» come lei stessa affermava. «Giovane, dotato e nero / Oh che bel sogno prezioso / Essere giovani dotati e neri / Aprì il tuo cuore a ciò che intendono», cantava in *Young, Gifted and Black* (1969), guardando al futuro con una carica di ottimismo e speranza. La canzone era stata scritta in memoria dell'amica Lorraine Hansberry, prima autrice afro-americana a debuttare nel 1959 a Broadway con *A Raisin in the Sun*.

I RICORDI DI PAOLA PALLOTTINO, DAL «DON PIRLONCINO» A WALT DISNEY

«Gli studi per ripagare il debito con le mie amatissime figure»

● SEGUÈ PALLOTTINO DA PAGINA 9



Tavola di Duilio Cambiellotti per *Per le mille e una notte*, Istituto Editoriale Italiano, 1913

Il libro si valeva infatti delle, per me incantevoli, illustrazioni al tratto di Maurice Berty che, come quelle gremite di bambini degli altri illustratori della collana: Ferdinand Raffin, Raymond de la Nezière, Henri Morin, rappresentavano un autentico inno all'infanzia!

In seguito, alle immagini squisitamente laiche delle fonti menzionate, si sarebbero alternate quelle devozionali dell'editoria cattolica, con illustrazioni sdolcinatamente edulcorate di preghiere e leggende, o minacciosamente orrorifiche di castighi e punizioni, a dominare il lato oscuro del mio immaginario infantile. Più tardi, tra le infinite nuove suggestioni, sarebbero arrivati il «Corriere dei Piccoli», gli «Albi d'Oro», Topolino, Walt Disney, la scoperta dei fumetti...

Così, se mi guardo indietro, oggi posso affermare che il mio intero lavoro è consistito nel lungo ringraziamento che, attraverso l'infedele battaglia per il completo riconoscimento dell'illustrazione, ha inteso ripagare il debito contratto con quelle immagini fondanti che sono state le mie amatissime figure.



Tavola di Maria Augusta Cavallieri per *Per Otto giorni* in una soffiata di Mad H. Giraud, Salani 1931

TRIVERO VALDILANA

Mostra
**E il giardino creò l'uomo.
Personale di Roberto
Coda Zabetta**
Casa Zegna, Trivero Valdilana Bi
Fino al 12 novembre 2023
fondazionezegna.org

Frana e fango, 70x50 cm

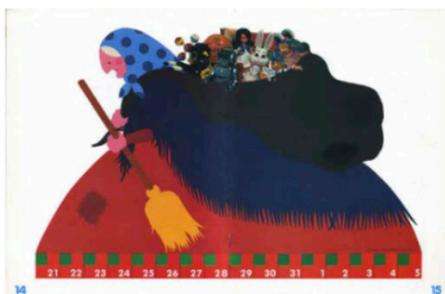


URBINO

Mostra
**Il Palazzo Ducale di Urbino.
I frammenti e il tutto**
Galleria Nazionale delle Marche, Urbino
Fino al 5 novembre 2023
gallerianazionalemarche.it



Paola Pallottino,
La Befana, «Pimpa»,
Milano, 1991, pp. 14-15



MACERATA

Mostra
**Quasi per gioco.
Le arti di Paola Pallottino**
GABA.MC, Galleria dell'Accademia
di Belle Arti di Macerata
Fino al 23 settembre 2023
abamc.it

VENEZIA

Mostra
**Massimo Micheluzzi
al Negozio Olivetti**
Negozio Olivetti, Venezia
Fino al 24 settembre 2023
fondoambiente.it

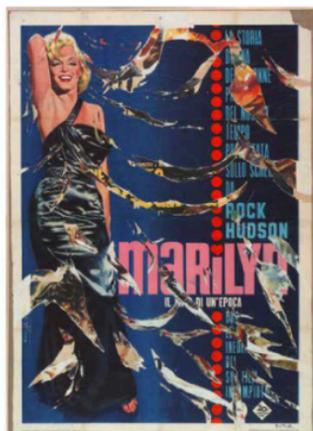


credits Adriano Cisani

FORTE DEI MARMI

Mostra
**Mimmo Rotella.
Il genio poliedrico**
Villa Bertelli, Forte dei Marmi Lu
Fino al 17 settembre 2023
villabertelli.it

Mimmo Rotella, 2004,
Marilyn Forever



FIRENZE

Mostra
**Enrique Martínez
Celaya. The Sea
Memory (Lost)**
Secci Gallery, Firenze
Fino al 29 luglio 2023
martinezcelaya.com



DOLCEVITA
 FANTASIE AL POTERE



- 1 Illustrazione per *I giovani e la biologia* (1973)
- 2 *La barca* (1976)
- 3 La copertina dell'album di Lucio Dalla *Storie di casa mia* (1971)
- 4 Sogno a cinque colori da *I libri circolari* (1972)

CANZONI DI CARTA

L'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI MACERATA CELEBRA IL TALENTO DI **PAOLA PALLOTTINO**. CLASSE 1939. ILLUSTRATRICE MULTIFORME E PAROLIERA DEL MIGLIOR POP ITALIANO, DA DALLA (SUA 4/3/1943) A BRANDUARDI. COME HA FATTO? RISPOSTA: «NON NE HO LA PIÙ PALLIDA IDEA»

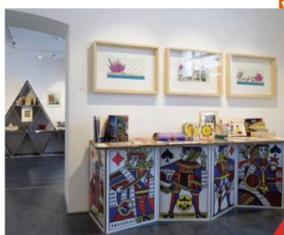
di **Valerio Millefoglie**

MACERATA. «Lo guardavo, lo guardavo, guardavo. Dovevo guardare per due perché mia madre, quando nacque mia sorella Gaia, perse la vista. Trovai uno sbocco magnifico a questo nello studio di mio nonno, dove c'erano tre pareti di libri su cui mettevo le mani. Ricordo il *Don Pirroncino*, rivista satirica anticlericale di fine '900 che presentava tavole litografiche inquietanti e attraenti: caricature di domine discinte, preti, politici italiani. E poi le incisioni nei volumi dei viaggi straordinari di Jules Verne, nel *Don Chisciotte* illustrato da Enrico Sacchetti, imparai quasi a leggere su questi libri. Una pleurite mi costrinse a letto e lì, con forbici, cartoncini e matitine, incollavo e tagliavo, inventavo copertine che mi venivano in sogno. Ho iniziato guardando le figure per poi rifarle».

Si racconta così Paola Pallottino, inarrestabile dal 1939 e protagonista della mostra *Quasi per gioco*, dedicata dall'Accademia di Belle Arti di Macerata, che le ha conferito il titolo di Accademico Onorario e il Premio Svoboda al Talento Artistico e Creativo per «recita la motivazione» «la particolare abilità come illustratrice di testi scientifici e per l'infanzia, come autrice di noti testi per cantautori italiani, come eccellente studiosa nel campo della storia e dell'illu-»

5 **Lucio Dalla** con Paola Pallottino negli anni 70. La mostra *Quasi per gioco* è alla Galleria dell'Accademia di Belle Arti di Macerata **fino al 23 settembre**

DOLCEVITA
FANTASIE AL POTERE



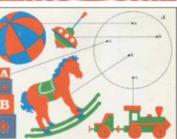
strazione italiana, cui si devono la nascita e la sistematizzazione di questa nuova disciplina. Lei, commenta: «Un premio ricevuto "per chiara fama", perché io sono una non-laurata in niente: figlia di un barone universitario, mi rifiutai di andare all'università».

ARTE E RICERCA

Suo padre, Massimo Palottino, primo docente di etruscologia della Sapienza di Roma, è ritratto a matita dalla figlia in un disegno dal titolo *Les papier de papà*, uomo al centro del foglio avvolto dalle carte. Il disegno si trova all'ingresso della mostra, che si apre con memorabilia autobiografiche. «Da lui ho ereditato l'arte di fare ricerca in maniera seria: ossia, non è possibile il pressappoco ma si deve cercare fino in fondo, documentare con certezza, una scuola di serietà che mi ha accompagnata, da adulta, a pensare che andava conservato non solo il materiale di mio suocero, Mario Pompei, ma anche degli altri illustratori e illustratrici».

Disala in sala scopriamo ogni volta una vita artistica diversa di Paola Palottino. «Alla bella giovinezza di PP, auguri dal suo vecchio Casigliano» scrive Aldo Palazzeschi nel 1957 su

-PALAZZESCHI STAVALL'ULTIMO PIANO. A 16 ANNI SCRISSE DELLE POESIE E QUELLE MISI FUORI DALLA PORTA-

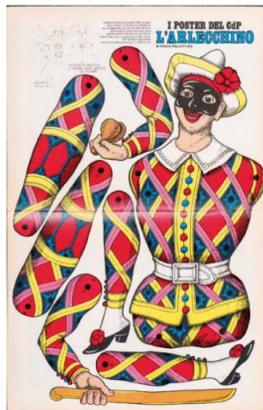


4 *Week-end* (1974)
5 illustrazione per *Matematica moderna* (Zanichelli, 1967)

una copia qui esposta del suo *Bestie del 900*. «Casigliano perché abitavamo nella stessa casa, in via dei Redentoristi 9 a Roma, nel palazzo che il marchese del Grillo fece costruire per la moglie. Palazzeschi era all'ultimo piano, ci incontravamo in ascensore. A 16 anni scrissi delle poesie su un pezzetto di carta da pane, lo arrotolai e glielo misi fuori dalla porta. Mi rispose in una lettera: "In qualunque campo lei andrà ci sarà l'arte"».

Andiamo a un calendario del 1974 che, voltando le pagine dei mesi e giocando di cartotecnica, dà vita ad animali in rilievo. «C'è un decennio ho disegnato tantissimo: sul *Corriere dei Piccoli*, per la Pimpa, poi arriva un professore che ha visto le illustrazioni che ho fatto per la collana *Biologia per giovani* di Zanichelli e mi commissiona 600 animali per il *Nuovo Zingarelli*. Si passa dal bianco e nero delle copertine realizzate per la rivista di fantascienza *Galassia*, crude ed essenziali,

1 Un particolare dell'allestimento della mostra 2 *La Befana*, da *Pimpa*, 1991 3 *L'Arlecchino* dal *Corriere dei Piccoli* 1977



con mio marito conoscemmo molta cultura francese, penso a Brel, Brassens, Moustaki. Capiti che si potevano scrivere canzoni che non fossero solo *Papaveri e papere*. Tornati a Bologna, dove vivevamo, degli amici mi invitavano a portare le mie canzoni a Lucio. E così feci».

Nel 1971 il brano *4/3/1943*, che in origine si chiamava *Gesù bambino*, vince a Sanremo il premio per il miglior testo. «Prima però gli dissero: o cambi le parole non te la trasmettiamo. Come titolo mise il suo anno di nascita. Quello che più mi offese fu dover cambiare il verso "Per la gente del porto sono Gesù Bambino" in "Per la gente del porto mi chiamo Gesù Bambino". Cambia tutto. Il testo era nato pensando a mio padre, barone rampante, e al babbo di Lucio, che perse quando lui aveva sette anni. In quei versi c'era la voglia di risarcirlo di questa mancanza, ne è nata poi una canzone sulla madre».

IL GIGANTE E LA BAMBINA

Anche i fatti di cronaca diventavano versi: «Lessi sul giornale di un uomo che aveva rapito una bambina ma senza farle nulla, così scrissi *Il gigante e la bambina*, l'uomo la tiene con dolcezza e la uccide temendo che verrà sporcata dalla gente del paese».

Per *Anna Bellanna* s'ispira alla bellezza della sorella di Renzo Cromolini, produttore di Dalla, «e siccome mi semprepiaciuto l'universo che c'è dall'altra parte, la trasformai in una figura stregonesca. Nell'ultima sala si entra nella storia del Museo dell'Illustrazione, da lei ideato e aperto a Ferrara dal 1992 al 2005, ci si aggira nella sua opera omnia di divulgazione dell'illustrazione italiana a partire dal '600. Rimane una sua vignetta. Il protagonista, in rivolta verso l'autrice, va in analisi: «Lo psichiatra disse che dovevo liberarmi dalla sua schiavitù psicologica, dal servizio intellettuale in cui ero sprofondato per colpa di Paola».

Valerio Millefiole

«DA BREL, BRASSENS, MOUSTAKI CAPII COME SI POTEVANO SCRIVERE LE CANZONI»



quasi macchie di Rorschach, alle onde geometriche e variegiate del libro *La barca* (Emme Edizioni, 1976): «Ebbi in regalo il disegno di una nave ottocentesca, una nave inventata, molto fiabesca. Lo conservai a lungo finché rimmerse in questa mia storia di una barca che giunge in una grande città dove un bambino ottiene dei bellissimi premi, fra cui una nave in una bottiglietta».

E LA RUOTA GIRA

L'andamento concentrico del racconto rievoca i suoi *Libri circolari* (Ponte Nuovo, 1971), storie che hanno un inizio, una fine e poi di nuovo un inizio e una fine, fondendo in questa ripetizione il concetto di inizio e fine. «Ad esempio in *Il diluvio universale* smette di piovere e questi esseri sono così felici di aver toccato terra per cui piangono, e da questo punto vengono fuori le gocce per cui ricomincia il ciclo e torna il diluvio». Prendiamo spunto per chie-

derle come dal tratto sia passata alle parole e come queste siano diventate canzoni, tra cui *Il gigante e la bambina*, *4/3/1943*, *Anna Bellanna*. *Un uomo come me* di Lucio Dalla – per cui scriverò nove testi – o come *La ragazza e l'eremita* di Angelo Branduardi. «Non ne ho la più pallida idea. Sono cose che per me sono sempre state insieme: fai un disegno per bambini, aggiungi due righe per spiegarlo, gli metti una poesia e la ruota gira». Quando esattamente gira a favore della musica? «In un viaggio in Tunisia

ELLE

PAESE :Italia
PAGINE :28
SUPERFICIE :100 %
PERIODICITÀ :Settimanale □□

DIFFUSIONE :(179870)
AUTORE :Monica C Ed



► 23 giugno 2023

(COOL)tura

RASSEGNA DI ARTI VARIE PER NUTRIRE IL TEMPO LIBERO a cura di **Monica Ceci**



mostre

Paola Pallottino L'ARTE DI GIOCARE

«Portavo le mie poesie a Lucio, e lui magicamente le musicava»: *l'understatement* è uno dei talenti di Paola Pallottino, nata a Roma nel 1939, esploratrice instancabile di universi creativi, paroliera di Lucio Dalla (suoi i testi di canzoni come *4 marzo 1943*), straordinaria illustratrice scientifica e di libri per bambini, studiosa capace di fondare la Storia dell'illustrazione come disciplina, con un occhio particolare alle donne (nel 2020 ha pubblicato una *Storia delle illustratrici italiane* per Treccani). A lei l'Accademia di Belle Arti di Macerata dedica *Quasi per gioco*, mostra-omaggio alla quale hanno lavorato anche i giovani allievi dei corsi, che raccoglie centinaia dei suoi lavori più belli. Fino al 23 settembre. abamc.it

Sopra. Una delle tavole in mostra alla Galleria dell'Accademia di Belle Arti di Macerata. *Marta Moll Capperio* (1979).

ELLE | 28





► 27 maggio 2023

RICONOSCIMENTO

Macerata omaggia il talento di Paola Pallottino



Paola Pallottino ora è anche Accademica onoraria e Premio Svodoba al talento artistico dell'Accademia di Belle Arti di Macerata. Ieri la cerimonia che vede anche la mostra 'Quasi per gioco' dedicata ai molteplici talenti di questa storica città di cuore e di arte. Oltre alla lunga docenza alla nostra Accademia di Belle Arti, impossibile non ricordare il sodalizio con Lucio Dalla (come pure con Branduardi) per il quale ha scritto il testo di '4-3-43', o 'Il gigante e la bambina' cantata da Ron, ma anche le illustrazioni per l'infanzia, per la scienza e la sua poderosa attività di studiosa.





Consegnato alla studiosa il Premio Svoboda. Ricordato il professore Pagliarini al quale sono dedicati i festeggiamenti per i 50 anni di Abamc

Titolo onorario a Pallottino: «Docente geniale e creativa»

Sono giorni indimenticabili per l'Accademia di belle arti di Macerata che festeggia i cinquant'anni dalla fondazione, taglia il nastro dell'anno accademico e assegna a Paola Pallottino, nota storica dell'arte, illustratrice e autrice, il 'Titolo di accademico onorario' e Premio Svoboda al talento artistico e creativo. A fare gli onori di casa Rossella Ghezzi e Gianni Dessi, direttrice e presidente dell'Accademia di belle arti; Federica Giulianini e Maria Letizia Paiato, direttrici artistiche del cinquantesimo dell'istituzione. La Ghezzi ha letto le motivazioni per cui è stato conferito alla Pallottino, nata a Roma nel 1939, il Premio Svoboda: «per l'approccio trasversale, la genialità e l'innovazione dimostrata in diversi campi del sapere e della creatività. Per le particolari abilità come illustratrice di testi scientifici e per l'infanzia, come autrice di noti testi per cantautori italiani (si pensi a "4 marzo 1943" cantato da Lucio Dalla o "Il gigante e la bambina"), come eccellente studiosa nel campo della storia dell'illustrazione italiana, cui si devono la nascita e la sistematizzazione di questa come nuova disciplina». Si tratta «di una donna

– ha aggiunto la direttrice – dai mille talenti, tenace, che ha fatto della sua curiosità intellettuale un motore di ricerca». C'è pure la poesia tra le sue passioni, incoraggiata dai positivi commenti di Aldo Palazzeschi, allora suo vicino di casa, ad alcuni suoi componimenti. È soprattutto una docente che ha seminato bene come hanno testimoniato nell'Auditorium della biblioteca Mozzi Borgetti, dove si è tenuta

la cerimonia, alcuni suoi ex allievi di quando ha insegnato Sto-

ria dell'arte contemporanea all'ateneo di Macerata. Hanno speso splendide parole Meri Bracalente, Annalisa Trasatti, Francesca Machella, Valentina Ventrella, Leonardo Rinaldesi, Michela Fulvi, Luca Giustozzi e Giorgia Berardinelli.

L'assessore Katiuscia Cassetta «l'ha ringraziata per gli anni trascorsi in città dove ha lasciato un profondo segno»; la docente Simona Antolini, delegata dell'ateneo, ha ribadito l'importante rapporto di collaborazio-

ne tra università e Accademia: «Abbiamo avviato – ha detto – un percorso di collaborazione a cui teniamo ritenendo che possa essere ricco e produttivo per il territorio». La cerimonia è stata l'occasione per ricordare Luigi Pagliarini, il docente dell'Accademia scomparso a fine marzo, al quale sono dedicati i festeggiamenti per i 50 anni di Abamc che prevedono una serie di iniziative. «Sono lusingata per il riconoscimento che prevede anche una mostra e un bel

catalogo». Durante la giornata le sono riaffiorati dei ricordi. «Penso all'infanzia, alla mia ricca biblioteca dove pescare tante immagini sfogliando pagina dopo pagina: le figure sono state il mio nutrimento». Ieri c'è stato il taglio del nastro della mostra «Quasi per gioco. Le arti di Paola Pallottino» a cura di Maria Letizia Paiato, visitabile fino al 23 settembre nella Galleria dell'Accademia in piazza Vittorio Veneto.

I. m.



il Resto del Carlino

Macerata

► 27 maggio 2023 - Edizione Macerata

PAESE :Italia
PAGINE :9
SUPERFICIE :38 %

DIFFUSIONE :(1587)
AUTORE :N.D.



La foto di gruppo dopo la cerimonia di consegna del titolo onorario a Pallottino



Platea piena per assistere all'importante iniziativa del 50° di fondazione





Premio Svoboda a Pallottino Una mostra con le sue opere

Festa per i 50 anni di Abamc. La storica dell'arte: «Sono lusingata»

LA CERIMONIA

MACERATA Tutti in piedi, poi un lungo applauso. È stata salutata così l'assegnazione a Paola Pallottino, nota storica dell'arte, illustratrice e autrice, del titolo di Accademico onorario e Premio Svoboda al talento artistico e creativo da parte dell'Accademia di Belle arti di Macerata. È stata Rossella Ghezzi, direttrice di Abamc, che dopo aver letto la laudatio ha consegnato alla docente 84enne la pergamena che ha preceduto anche un emozionante ricordo che alcuni suoi ex studenti le hanno fatto pervenire.

I presenti

Sono intervenuti Gianni Dessi, presidente di Abamc, Federica Giulianini e Maria Letizia Paiato, direttrici artistiche del Cinquantesimo dell'istituzione. Affollatissimo di studenti e docenti l'auditorium della Mozzi Borgetti che ha ospitato la cerimonia: dall'assessore alla Cultura Katiuscia Cassetta, per la prima volta con la fascia tricolore delegata dal sindaco Parcaroli, a Simona Antolini di Unimc, il consigliere regionale Romano Carancini, Paola Ballesi ex presidente di Macerata Cultura, Enrico Ruffini presidente della società Filarmonica e i vertici di carabinieri e finanza.

La dedica

Per l'occasione l'Accademia ha deciso di dedicare una speciale mostra alle arti di Paola Pallottino dal titolo Quasi per gioco, curata da Maria Letizia Paiato e ospitata alla galleria Gabamc fino al prossimo 23 settembre, con una prima sezione dedicata agli iniziati interessi per l'arte e la creatività, una seconda parte è incentrata sulla sua professione d'illustratrice. «Il

conferimento del titolo di Accademico onorario, assieme ad una mostra personale, mi hanno detto che è la prima volta che accade, e di questo sono profondamente lusingata - ha detto Paola Pallottino -. Il mio percorso ha sempre visto l'Accademia di Belle arti come riferimento, da allieva a Roma prima e poi a Macerata e Bologna da docente. Sono profondamente consapevole di avere avuto una vita fortunata e anche in salute e questa circostanza è servita a rafforzare i ricordi della mia infanzia dalla quale nasce la mia necessità di guardare incessantemente ogni cosa. Le figure sono state il mio nutrimento che ho

poi riversato nella mia vita artistica». Rossella Ghezzi ha poi letto le motivazioni che hanno portato al riconoscimento «per l'approccio trasversale, la genialità e l'innovazione dimostrata in diversi campi del sapere e della creatività. Per le particolari abilità come illustratrice di testi scientifici e per l'infanzia, come autrice di noti testi per cantautori italiani, come eccellente studiosa nel campo della storia dell'illustrazione italiana, cui si devo-

no la nascita e la sistematizzazione di questa come nuova disciplina. Per la sua continua curiosità e passione nella ricerca. Per il suo essere un modello di rettitudine e autenticità, cui ispirarsi per l'Accademia di oggi e di domani». Il 50esimo di Abamc è stato dedicato alla memoria di Luigi Pagliarini, professore dell'Accademia scomparso lo scorso 30 marzo.

m.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«LE FIGURE HANNO
SEMPRE RAPPRESENTATO
IL MIO NUTRIMENTO»**





► 27 maggio 2023 - Edizione Macerata



La consegna della pergamena a Paola Pallottino FOTO FALCIONI



News Istituzioni e gallerie

ANTEPRIMA

Wael Shawky

Galleria Lia Rumma Milano

La Galleria Lia Rumma dal 31 maggio propone la mostra personale dell'artista egiziano Wael Shawky (Alessandria d'Egitto, 1971). Il titolo della personale di Shawky *I Am Hymns of the New Temples*, è tratto dalla sua nuova opera filmica presentata in anteprima internazionale il 12 maggio 2023 al Teatro Piccolo "Odeion" del Parco Archeologico di Pompei. L'installazione di Wael Shawky, che si sviluppa sui tre piani della galleria, ruota attorno alla proiezione del film girato nell'estate del 2022 tra le rovine di Pompei, quale luogo simbolo di morte e rinascita di miti e riti, rivelatrice di come i molteplici resoconti della storia siano stati diversamente concepiti, registrati e diffusi nel corso del tempo al di qua e al di là delle sponde del Mediterraneo. Un racconto per immagini che dallo schermo prende corpo e forma nelle altre sale della galleria, teatro ideale di nuovi resti e reperti realizzati dall'artista e custoditi in grandi teche di vetro coperte di sabbia. Sono maschere-sculture in vetro e ceramica, anfore antropomorfe, alle quali si aggiungono bassorilievi, dipinti e disegni che ri-creano un'ambientazione mistica e profetica, che gioca ancora una volta a rimiscolare i riferimenti storici, mitologici e letterari con cui l'artista ha immaginato la sua nuova storia del mondo. Shawky considera la tela come "uno spazio dove le finzioni diventano realtà" e su cui amplificare favolisticamente i regni del divino e terreno, invitando lo spettatore di oggi a navigare in una sorta di immaginaria epopea costellata da verità, miti e stereotipi, al di là di uno spazio e tempo definiti.

Paola Pallottino

GABA.MC – Galleria dell'Accademia di Belle Arti di Macerata

Quasi per gioco. Le arti di Paola Pallottino è la mostra che l'Accademia di Belle Arti di Macerata, dedica alla nota storica dell'arte, illustratrice e paroliere, contestualmente all'assegnazione del 'TITOLO DI ACCADEMICO ONORARIO' e Premio Svoboda al talento artistico e creativo. Evento di punta per i festeggiamenti dei Cinquant'anni dell'istituzione, la mostra, curata da Maria Letizia Paiaito, muove i propri passi dall'energia stessa di Paola Pallottino. Dopo una prima sezione dedicata agli iniziali interessi per l'arte e la creatività, una seconda è incentrata sulla sua professione d'illustratrice. Qui sono esposti alcuni dei suoi più celebri volumi per l'infanzia come *I libri circolari* o *La barca*, i giochi apparsi su il «Corriere dei Piccoli» o la «Pimpa», i libri per la scienza. La mostra si chiude con una selezione delle sue più importanti pubblicazioni, dalla collana *Cento anni di illustratori* per la casa editrice Nuova Cappelli del 1978, al fondamentale *Storia dell'illustrazione italiana*, pubblicata da Zanichel-

Paola Pallottino, *La barca*, 1976, tavola originale



li nel 1988, fino all'ultimissimo *Le Figure per dirlo. Storia delle illustratrici italiane*, edito per Treccani nel 2020. Non mancano in mostra, le copertine dei dischi più importanti della sua carriera di autrice di testi per canzoni, oltre a una serie di cortometraggi e documenti. La mostra è accompagnata da catalogo con i contributi critici, oltre che della curatrice, di Erik Balzaretto dell'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, di Giovanni Baule, del Politecnico di Milano, Lorenzo Cantatore dell'Università degli Studi Roma Tre, Pierfrancesco Giannangeli dell'Accademia di Belle Arti di Macerata.

AFRO

Arte Moderna e Contemporanea, Arezzo

Dal 2 giugno al 22 ottobre, gli spazi della Galleria Comunale ospitano un'eccezionale percorso di lavori appartenenti a una delle stagioni più interessanti dell'arte di Afro. L'esposizione a cura di Marco Pierini, del coordinatore scientifico Alessandro Sarteanesi, della Fondazione Archivio Afro e di Magonza e dei prestatori Archivio Centrale dello Stato, Casa Cavazzini, Eur spa, Galleria dello Scudo, è volta ad indagare i rapporti tra Afro, la pittura classico-rinascimentale e i grandi maestri del passato, focalizzandosi in particolar modo sulla tematica della pittura murale. Accompagna l'evento espositivo un volume edito da Magonza con i contributi dei curatori e di William Cortés Casarrubios, Vania Gransinigh, Francesco Innamorati, Luca Nicoletti e un ampio apparato fotografico di Michele Alberto Sereni.

Una boccata d'arte

20 borghi italiani - 20 regioni

La quarta edizione prenderà il via sabato 24 e domenica 25 giugno e sarà visibile fino al 24 settembre 2023. Saranno esposti 20 interventi artistici, ideati da altrettanti artisti contemporanei, italiani ed internazionali, diversi per età, provenienza geografica e idioma artistico.

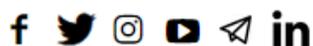


Simone Carraro a Pietracamela (TE) in Abruzzo; Arianna Pace a Rivello (PZ) in Basilicata; Mohsen Baghernejad Moghanjooghi a Santa Severina (KR) in Calabria; Serena Vestrucci a Cetara (SA) in Campania; Raghad Saqfalhait a Travo (PC) in Emilia-Romagna; Judith Hopf a Aquileia in Friuli-Venezia Giulia; Laetitia KY a Rocca Sinibalda (RI) nel Lazio; Leonardo Meoni a Castelvecchio di Rocca Barbena (SV) in Liguria; Jacopo Benassi a Gardone Riviera (BS) in Lombardia, a cura di Threes; Margherita Raso a Petritoli (FM) nelle Marche; Diego Miguel Mirabella ad Agnone (IS) in Molise; Invernomuto a Vermogno, frazione di Zubiena (BI) in Piemonte, a cura di Threes; Evita Vasiljeva a Maruggio (TA) in Puglia; Raffaella Naldi Rossano a Belvi (NU) in Sardegna; Ella Littwitz a Pollina (PA) in Sicilia; Theodoulos Polyviou a Fossdinovo (MS) in Toscana; Benjamin Jones a Pieve Tesino (TN) in Trentino-Alto Adige; Mattia Pajè a Toscolano, frazione di Avigliano Umbro (TR) in Umbria; Stefanie Egedy a Fénis (AO) in Valle d'Aosta, a cura di Threes; Diego Perrone a Costozza, frazione di Longare (VI) in Veneto;

Da: exibart.segnala mypage@exibart.com
Oggetto: QUASI PER GIOCO LA MOSTRA DI ABAMC DEDICATA A PAOLA PALLOTTINO
Data: 29 agosto 2023 17:16
A: mariachiara@salvanelli.it

E

exibart
segnala



QUASI PER GIOCO LA MOSTRA DI ABAMC DEDICATA A PAOLA PALLOTTINO



**Fino al 23 settembre
all'Accademia di Belle Arti di Macerata**

Evento di punta del Cinquantesimo dell'Accademia di Belle Arti di Macerata,
la mostra dedicata a Paola Pallottino, storica dell'arte, illustratrice e autrice

di testi per canzoni, è visitabile fino al 23 settembre 2023 presso le sale della GABA.MC – Galleria dell'Accademia di Belle Arti di Macerata. La mostra, concepita nella forma di breve antologica, punta a mettere in luce il fondamentale contributo che la studiosa ha dato alla storia del Novecento, prima come illustratrice poi come storica dell'illustrazione.



Ripercorrendo i momenti più importanti della sua carriera, in mostra sono documentate le più importanti collaborazioni con case editrici per l'infanzia e del mondo scientifico. Come con Emme Edizioni da cui sono nati volumi che hanno segnato la storia del genere quali *La Barca*, una sorta di silent book ante litteram, o *I Libri Circolari*, le cui tavole originali, come anche quelle dei giochi apparsi su il «Corriere dei Piccoli» o la «Pimpa», mai uscite dallo studio e biblioteca di Pallottino a Bologna, sono esposte qui per la prima volta. Esposti anche i dischi che raccontano della sua attività di paroliera nel mondo della musica leggera, in particolare della sua collaborazione con Lucio Dalla, infine i volumi da lei pubblicati, dai *Cento anni di illustratori* del 1978 al recente *Le Figure per dirlo. Storia delle illustratrici italiane* del 2020, testimoniano la sua attività di studiosa nel campo della storia dell'illustrazione, prima studiosa in assoluto della materia.





La mostra è accompagnata da catalogo con i contributi critici, oltre che della curatrice Maria Letizia Paiato, di Erik Balzaretti, di Giovanni Baule, di Lorenzo Cantatore e Pierfrancesco Giannangeli. L'allestimento della mostra è stato infine progettato da Benito Leonori e gli allievi della Scuola di Scenografia dell'Accademia di Belle Arti di Macerata.

Informazioni

www.abamc.it

Federico Pazzagli
f.pazzagli@exibart.com

[29|08|2023] Arte contemporanea

Iscriviti | Pubblicità | Contatti

Non vuoi ricevere altri segnali? [Cancellati qui](#)